

► DISORDINE MONDIALE

Nucleare, l'Iran pensa di coinvolgere Mosca

Secondo incontro a Roma tra Washington e Teheran sulle atomiche, gli emissari degli ayatollah chiedono di includere il Cremlino nelle trattative: vogliono che la Russia custodisca il loro uranio impoverito. Ira di Israele che pensa all'azione militare senza Usa

di **STEFANO PIAZZA**



■ Sono durati quattro ore i colloqui sul nucleare tra Usa e Iran che si sono tenuti ieri a Roma presso l'ambasciata dell'Oman (Paese mediatore). Secondo quanto riportato dall'agenzia semi-ufficiale Tasnim, che cita fonti ben informate, i negoziati tra Iran e Stati Uniti si sono svolti in un clima definito «costruttivo».

Il ministro degli Esteri dell'Oman, **Sayyid Badr Al Busaidi**, ha affermato che i colloqui stanno guadagnando slancio. In un messaggio pubblicato su X, **Al Busaidi** ha ringraziato i protagonisti del negoziato,



SUMMIT Il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, durante l'incontro con il ministro degli Esteri iraniano, Abbas Araghchi (di fronte) [Ansa]

Il prossimo round si terrà tra una settimana in Oman

to, «il ministro degli Esteri iraniano, **Sayed Abbas Araghchi**, e l'inviato presidenziale, **Steve Witkoff**, per il loro approccio altamente costruttivo ai colloqui di oggi». Il capo della diplomazia omanita ha poi aggiunto: «Questi colloqui stanno prendendo slancio e ora anche l'improbabile è possibile». Al termine dell'incontro tra Iran e Stati Uniti, il portavoce del ministro degli Esteri iraniano, **Esmail Baghai**, ha annunciato che il prossimo round di colloqui è previsto per sabato prossimo a Muscat (Oman) ma i tecnici si vedranno già mercoledì.

Il ministro degli Esteri italiano, **Antonio Tajani**, in un post su X ha dichiarato: «Roma diventa capitale di pace e dialogo. Ho ricevuto il ministro degli Esteri iraniano **Se-**

yed Abbas Araghchi e l'ho incoraggiato a proseguire nel cammino del negoziato contro l'arma nucleare». **Tajani** ha poi aggiunto che l'auspicio del governo italiano è quello di giungere, insieme, «a una soluzione positiva per il Medio Oriente». I colloqui sono partiti con discussioni indirette, condotte attraverso la mediazione di funzionari dell'Oman, durante le quali le delegazioni di Iran e Stati Uniti sono rimaste in stanze separate.

Secondo una fonte a conoscenza dei negoziati che ha parlato con il *Wall Street Journal* (Wsj), i confronti sono poi sfociati in un incontro diretto di 45 minuti tra **Araghchi** e **Witkoff**. Un portavoce dell'inviato americano ha rifiutato di commentare i dettagli

dei colloqui, incluse eventuali richieste di garanzie da parte iraniana, ma ha ribadito la posizione degli Usa: «Il presidente è stato chiaro: l'Iran non può ottenere un'arma nucleare né portare avanti un programma di arricchimento mentre i colloqui proseguono. Puntiamo a definire un quadro e un calendario per raggiungere, in modo pacifico, gli obiettivi fissati dal presidente».

Teheran continua a sostenere che il proprio programma nucleare abbia esclusivamente finalità pacifiche. Washington e Gerusalemme, tuttavia, accusano da tempo l'Iran di mantenere aperta l'opzione di sviluppare un'arma nucleare e insistono sulla necessità di smantellare il programma o, quantomeno,

sottoporlo a severissimi limiti. Dopo il ritiro degli Stati Uniti dall'accordo sul nucleare del 2015 e la reintroduzione delle sanzioni da parte di Washington, Teheran ha progressivamente disatteso i termini dell'intesa, come forma di ritorsione. Secondo l'Agenzia internazionale per l'energia atomica, l'Iran sta attualmente arricchendo uranio fino al 60%, un livello nettamente superiore al limite del 3,67% fissato dall'accordo, ma ancora al di sotto della soglia del 90% necessaria per la produzione di armi nucleari.

Durante i colloqui è emerso che tra le potenze firmatarie dell'accordo sul nucleare iraniano del 2015, la Russia potrebbe giocare un ruolo centrale in un'eventuale intesa futura tra Teheran e Wa-

shington e, secondo alcuni analisti, Mosca potrebbe persino assumersi la responsabilità di custodire l'uranio iraniano arricchito al 60%, una soglia vicina al livello del 90% necessario per l'uso militare.

A proposito di questo, il presidente russo **Vladimir Putin** incontrerà martedì prossimo a Mosca il sultano dell'Oman **Haitham Bin Tariq Al Said**. Lo ha annunciato il Cremlino in un messaggio pubblicato su Telegram, precisando che i due leader «discuteranno dei legami commerciali ed economici tra i loro Paesi e delle principali questioni internazionali e regionali». Alla vigilia dei colloqui di Roma il ministro degli Esteri iraniano ha incontrato a Mosca l'omologo russo **Sergei Lavrov**. Dopo il faccia a

faccia, **Lavrov** ha espresso la disponibilità della Russia «a mediare e svolgere qualsiasi ruolo utile per Iran e Stati Uniti».

È evidente che per Israele la soluzione che vede la Russia (che ha scelto Hamas da tempo come suo interlocutore) come custode dell'uranio arricchito è una pessima notizia. Indipendentemente dall'esito dei colloqui, Israele non ha escluso la possibilità di un attacco contro gli impianti nucleari iraniani nei prossimi mesi. Lo ha riferito al *Times of Israel* un funzionario israeliano, confermato da altre due fonti a conoscenza della questione. La posizione arriva nonostante **Donald Trump** abbia comunicato a

Gerusalemme medita di attaccare indipendentemente dall'esito dei colloqui

Benjamin Netanyahu che, al momento, Washington non è disposta a sostenere un'azione militare in tal senso.

I vertici israeliani hanno ribadito l'impegno a impedire che Teheran acquisisca capacità nucleari militari, mentre **Netanyahu** ha più volte sottolineato che qualsiasi negoziato con l'Iran dovrà prevedere lo smantellamento completo del suo programma nucleare. Su X, il giornalista di Axios **Barak Ravid**, sempre ben informato, ha scritto, citando una fonte vicina alla questione, che il ministro israeliano per gli Affari strategici, **Ron Dermer**, si trovava ieri a Roma, dopo che lui e il direttore del Mossad **David Barnea** avevano incontrato **Witkoff** venerdì a Parigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Corte suprema ostacola Trump e sospende le espulsioni di criminali

I membri di una gang venezuelana restano in Texas: contrari due giudici conservatori

di **MATTEO LORENZI**



ALTOLA I respingimenti Usa con i proiettili al peperoncino [Ansa]